

Le compagnie: gli aumenti? Colpa del prezzo internazionale

Su Radio 24

Murano (Unem):
non si tratta di speculatori,
ma di logiche di mercato

Simone Spetia

«Non direi che è colpa nostra». Di fronte alle accuse di speculazione alle compagnie, Gianni Murano, presidente di Unem, l'Unione energie per la mobilità, intervenuto a 24 Mattino su Radio 24, oppone i dati: dal 2 marzo il Platts del gasolio - il prezzo di riferimento internazionale - è aumentato di circa 39 centesimi, mentre il prezzo alla pompa è salito di 24, e aggiunge: «Non è stato riflesso tutto l'aumento del prezzo internazionale».

La posizione di Unem è dunque che quello che paghiamo in più alla stazione di servizio non sia il frutto di decisioni autonome delle compagnie, ma il riflesso di un indicatore internazionale al quale l'intero sistema contrattuale fa riferimento. «Quando si emette la fattura si fa riferimento a un prezzo internazionale, non può che essere così», ha spiegato Murano. «Poi il gestore, o la società petrolifera se gestisce direttamente il punto vendita, lo applica in pieno o in parte, anche in funzione della competizione nelle vicinanze».

Sul tema della variabilità dei prezzi tra una stazione e l'altra, Murano rovescia la prospettiva: «Non si tratta di speculatori, si tratta di un mercato che risponde a logiche di mercato», ha detto, citando una va-

riabilità di 30 centesimi osservata personalmente a Roma su poche centinaia di metri. Il punto, secondo il presidente di Unem, è che quella variabilità racconta anche l'esistenza di prezzi più bassi, che però restano invisibili nel dibattito pubblico. «Se continuiamo a dire che il prezzo del gasolio è 2 euro, chiunque esca di casa e vede la stazione con 2 euro pensa che sia il prezzo normale. Invece non è il prezzo più basso».

Come si giustifica un rialzo immediato dei listini quando le compagnie hanno in magazzino carburante acquistato a prezzi precedenti? Murano risponde che non tutto il prodotto distribuito in Italia proviene dalle raffinerie nazionali. «Esiste anche prodotto importato», ha spiegato. «Quel prodotto, quando viene scaricato, viene quotato al prezzo internazionale del giorno, e quello fa il prezzo. È un mercato come tutti gli altri, come quello del cacao o della farina». La conclusione è netta: «È concettualmente sbagliato dire: poiché ce l'avete nel serbatoio, non dovete aumentare. È il prezzo di riferimento, è quello che è».

Murano respinge anche l'ipotesi di un cartello implicito tra le compagnie: «A sentir parlare di cartello implicito mi vien male. C'è una società che ha aumentato dal 12 febbraio circa 22 centesimi in meno rispetto

a un'altra, e gli aumenti non sono affatto coordinati nel tempo». Il settore è sorvegliato dall'Antitrust, e la variabilità stessa dei prezzi è secondo Unem la prova più evidente che una regia comune non esiste.

Resta la questione che le compagnie aumentano rapidamente quando il mercato sale, ma fanno calare i prezzi più lentamente quando la materia prima scende. Murano respinge in larga parte l'accusa: «L'aumento del Platts è maggiore rispetto all'aumento dei listini consigliati», ribadisce, e aggiunge: «Le società petrolifere in questo momento stanno tenendo in pancia una parte degli aumenti che dovranno scaricare sul mercato». Un segnale di inversione, secondo Murano, è già arrivato: «Ieri è leggermente sceso il prezzo del greggio e stamattina è sceso anche il gasolio. Mi aspetto che i listini verranno aggiornati per riflettere questo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%

Sezione: UNEM